

Il Cammino Sinodale

Attività Ecclesiale e Prospettive

(“Signore parla perché il tuo servo ti ascolta” 1 Sam 3, 9)

Prima lettera ai Corinzi 12, 4-11

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Non potevo trovare miglior “nutrimento” da cui attingere la linfa per le riflessioni che oggi voglio proporvi. Quanto appena ho affermato trova conforto nelle parole di Papa Benedetto XV, il quale nell'Enciclica “*Spiritus Paraclitus*” del 1920 chiarì che la Sacra Scrittura doveva essere concepita come “nutrimento della vita spirituale”.

La Riflessione, che oggi ascolterete, non è frutto del mio sapere ma è dono dello Spirito Santo, lo abbiamo appena ascoltato nella Parola di Dio: “... tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.”

La Parola di Dio ha un valore fondamentale per il “discernimento comunitario” nella Chiesa Sinodale.

Prima di entrare nel vivo della riflessione è bene specificare che cosa significa Sinodo: è una parola greca composta dalla preposizione (σὺν) *con, insieme*, e dal sostantivo (ὁδός) *via, strada, cammino*, quindi “*Camminare Insieme*”.

“*Camminare Insieme*” non significa che tutti dobbiamo fare la stessa cosa o tutti dobbiamo imboccare la stessa strada (“*unità*” non è da confondere come uniformità), ma camminare insieme in “*comunione*”, in unità di intenti, verso la stessa meta condividendo, attraverso i diversi Carismi, comuni obiettivi e scelte, attuando lo stile del “discernimento comunitario”, non tramite maggioranze che si oppongono a minoranze e neppure costituendo cordate o gruppi di pressione.

Il “discernimento comunitario”, quindi la “*sinodalità*”, è dono dello Spirito Santo e lo si ottiene “*ascoltando insieme e condividendo insieme*”. Se non ci mettiamo all'ascolto dello Spirito Santo e non ci nutriamo della sua “*Parola*” non possiamo condividere gli stessi Carismi, in poche parole non ci sarà “*sinodalità*”.

L'effusione della molteplicità di questi doni (“*Vi sono diversi carismi*”) fa immaginare che ognuno di Noi è una persona preziosa per il Cammino Sinodale

Come Umanità stiamo attraversando un periodo molto difficile della nostra esistenza e ci voleva un “*rigurgito della natura*” per scoprire che la Chiesa ha l’urgente necessità di formarsi ad una mentalità Sinodale.

Questo “*rigurgito della natura*” ha generato nell’umanità una “*inquietudine*” che ha scosso le nostre coscienze, ha cambiato le nostre abitudini ed ha posto alcuni interrogativi sul senso della vita.

Se mi è consentito, desidero soffermarmi per un momento sulle “*inquietudini*” e, non potendo fare di meglio, mi appello ad un Profeta del nostro tempo che in maniera forte, senza mezze parole, sicuramente guidato dallo Spirito Santo ha scosso le comunità Parrocchiali invitandole ad una severa riflessione: “*Se la pastorale è l'arte di offrire risposte di salvezza ai bisogni che emergono qui e ora, è chiaro che variando continuamente la domanda, dovrà continuamente variare anche la risposta*”. “*Se è lecita un'autocritica, dobbiamo dire che, come Chiesa, abbiamo denunciato molto, rinunciato poco e annunciato pochissimo. È ora di cominciare a denunciare di meno, a rinunciare di più e ad annunciare moltissimo*”. Di qui, la necessità di interrogarci su certe scelte pastorali, su certe operazioni che privilegiano più il salotto che la strada, più la vestaglia da camera che il bastone del pellegrino. Forse solo così ci predisporremo alla conversione, e benediremo le inquietudini che l'hanno provocata” (*Benedette Inquietudini. Perché Non venga meno la riserva della Speranza – don Tonino Bello (edizioni San Paolo)*)

Il Contesto esistenziale e culturale che stiamo vivendo nel mondo odierno pone, a noi credenti, diversi interrogativi e la risposta non può essere data da una sola persona, ma dalla Chiesa intera, Pastori e Fedeli insieme “*ascoltando*” ed “*ascoltandoci*”, come ci indica il Documento preparatorio redatto dal Sinodo dei Vescovi: “*Una tragedia globale come la pandemia da COVID-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme*”.

La pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le iniquità già esistenti: l’umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l’unica famiglia umana.

Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l’intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere le esperienze di lutto e di sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze ed a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno.

I laici, in questi anni, hanno chiesto a più riprese di essere sempre più protagonisti ed attivi nella vita della Chiesa, chiedendo di essere ascoltati e coinvolti anche negli “*spazi decisionali*” e di “*discernimento*” non solamente nella “*manovalanza ecclesiale*”.

Con la conclusione dei lavori della 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021, è stato avviato ufficialmente il “*Cammino Sinodale*” della Chiesa Italiana secondo le intenzioni di Papa Francesco. In merito recentemente sono stati pubblicati diversi documenti che possono aiutare a comprendere meglio il percorso che attende la Chiesa.

In questi documenti emergono alcune riflessioni di Papa Francesco che con eloquenti e profonde parole si esprime in questo senso: “*La Sinodalità deve cominciare dal basso in alto, nelle*

piccole comunità, nelle piccole parrocchie. Questo ci chiederà pazienza, ci chiederà lavoro, ci chiederà di far parlare la gente, ma da lì arriverà la saggezza del popolo di Dio, nella sua totalità”.

Alla luce di quanto evidenziato, il 10 ottobre del 2021 si è aperto il Sinodo dei Vescovi con una modalità inedita e fasi inedite. Non si tiene solo in Vaticano, ma in ciascuna Chiesa particolare dei cinque continenti. È la prima volta, nella storia di questa istituzione, che un Sinodo si svolge in modalità decentrata. L'apertura del Sinodo nelle Chiese locali è stata il 17 ottobre 2021.

Il processo sinodale segue un itinerario triennale articolato in tre fasi scandite dall'ascolto, dal discernimento e dalla consultazione:

- la prima tappa (ottobre 2021 - aprile 2022) è quella che riguarda le singole Chiese diocesane.
- la seconda tappa, quella continentale (settembre 2022 - marzo 2023), ha come finalità quella di dialogare sul testo del primo *Instrumentum Laboris* (*È il documento di base su cui si poggia la discussione del Sinodo*).
- la terza e ultima tappa del cammino sinodale è quella della Chiesa universale (ottobre 2023). Una tappa fondamentale di questo percorso è la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

La prima fase è già in itinere e sta coinvolgendo tutti gli attori principali della Chiesa Particolare attraverso un programma di:

- preparazione mediante una **consultazione** capillare di tutte le Diocesi partendo dagli organismi di partecipazione ecclesiale Consiglio Presbiterale, Pastorale diocesano e parrocchiale, Consigli delle comunità di Vita Consacrata, Consigli Vicariali, Associativi, Uffici di Curia, Consulta delle Aggregazioni laicali, Comunità accoglienza di poveri, Caritas diocesana (non solamente nei suoi responsabili) ma ascoltando i poveri.
- individuazione dei **Referenti Sinodali e Formazione degli stessi** che avranno il compito di fare da collegamento tra il centro diocesano e le periferie ed animare localmente le singole comunità per l'acquisizione di una mentalità sinodale e partecipativa.
- Costituzione di **un'Equipe diocesana**, a supporto delle Comunità Parrocchiali

Il Cammino Sinodale che stiamo vivendo, s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze.

Proprio qui, papa Francesco ci ha esortato ad *“avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium”* che scandirà la traiettoria del percorso Sinodale.

Nel suo discorso introduttivo durante l'Udienza concessa alla Chiesa di Roma, Papa Francesco, aprendo di fatto il cammino sinodale diocesano, esordisce con l'esortazione dell'Apocalisse: *“chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap. 2, 7) intendendo qualificare il Sinodo, attraverso l'*ascolto reciproco* condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio.

Non si tratta qui di raccogliere opinioni... Non è un'inchiesta ma si tratta di *“ascoltare lo Spirito Santo”*. Il Papa dice: *“Ascoltatelo, ascoltandovi”*.

Si tratta di una prospettiva ampia, di un cambio di mentalità, una vera *“conversione”*, riposizionando il primato che deve essere riconosciuto allo Spirito Santo che guida la Chiesa e la storia. Si tratta di una vera e propria *“professione di fede”* sull'azione dello Spirito Santo.

Papa Francesco insiste molto affinché il Sinodo non si riduca a cose da fare, strutture da organizzare o organigrammi da predisporre, ma che sia un aprirsi allo Spirito Santo.

Il Papa afferma: *“in questo Sinodo andiamo sulla strada di poter dire “è parso allo Spirito Santo e a noi” (At 15, 13-29), perché sarete in dialogo continuo tra voi sotto l’azione dello Spirito Santo, anche in dialogo con lo Spirito Santo. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo. Noi non stiamo facendo un parlamento diocesano, non stiamo facendo uno studio su questo o l’altro, no: stiamo facendo un cammino di ascoltarci e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare. C’è sempre, invece, la tentazione di fare da soli, esprimendo una ecclesiologia sostitutiva – ce ne sono tante, di ecclesiologie sostitutive – come se, ascenso al Cielo, il Signore avesse lasciato un vuoto da riempire, e lo riempiamo noi. No, il Signore ci ha lasciato lo Spirito!”*.

Quando lo Spirito Santo esprime nell’intimo dei cuori rigenerati il proprio giudizio e la propria opinione, allora ogni dubbio svanisce, le idee personali sono tolte di mezzo e prevale unicamente la volontà dello Spirito Santo.

Come cristiani che si rifanno al modello della Chiesa dell’era apostolica, in ogni decisione, ricerchiamo la mente dello Spirito Santo perché allora, e soltanto allora, i casi difficili saranno risolti e la soluzione produrrà consolazione e pace a quanti, di cuore puro, amano il Signore.

Questa prima fase del *“Cammino Sinodale”* si qualifica come la fase dell’*“ascolto”* delle *“esperienze di sinodalità”* in atto in tutte le Chiese, partendo da quanto già è maturato e vissuto nelle nostre comunità locali.

Nessuno di noi può ritenersi *“detentore della volontà di Dio”*, ma essa richiede un cammino di *“ascolto reciproco”* e dell’*umanità”*, senza esclusione di nessuno, particolarmente i poveri, gli ultimi, le persone vulnerabili, coloro che vivono ai margini della vita ecclesiale o la guardano con indifferenza o con sospetto. Gli scartati vanno accolti ed ascoltati, senza escluderli perché lo Spirito Santo parla anche attraverso di loro.

Alla luce di quanto evidenziato ed in linea con quanto proposto da Papa Francesco su l’*“ascolto”*, desidero stimolare la Vostra riflessione con alcuni interrogativi:

- ascoltare è più che sentire perché coinvolge la mente ed il cuore. Ascoltare significa anche accogliere quanto ci viene detto, anche quando ciò ci mette in discussione o metta in discussione le nostre *“certezze”* acquisite. La Chiesa *“sente”* o *“ascolta”*?
- la Chiesa sa ascoltare lo Spirito Santo?
- la Chiesa sa ascoltare il grido dei poveri, dei sofferenti, degli ultimi?
- abbiamo la capacità di ascoltare in maniera Ecclesiale? In altri termini il Noi dello Spirito Santo è radicato nelle nostre Chiese?
- La Chiesa sa ascoltare coloro che si sono allontanati? Si pone la domanda del perché?
- Sa ascoltare il grido silente delle famiglie in difficoltà?

Avviandomi verso la conclusione desidero riaffermare che questo tempo che stiamo attraversando ha messo in luce il senso di responsabilità di Presbiteri e Laici, ma anche molto spesso la difficoltà e l’inadeguatezza nell’uso degli strumenti di comunicazione, con i loro linguaggi e i loro tempi; ha evidenziato quanto in una famiglia si possa dare e quale clima si possa creare per pregare insieme, e quanto invece ciò risulti difficile, soprattutto man mano che i figli diventano adolescenti.

Tanto altro lo lascio al vostro discernimento, raccomandando di saper leggere quali sono state le ombre, ma anche le luci di questo *kairos* (*momento giusto*) di Dio”.

All’inizio della mia relazione vi ho confessato molto umilmente che non potendo fare di meglio ho voluto farmi procedere dalla Parola di Dio, ponendo la mia fiducia nello Spirito del Padre memore di quanto vi è scritto nella Sacra Scrittura: “... *non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi*” (Mt 10, 19-20).

Mi sono cimentato in questa riflessione in spirito di obbedienza ritenendomi uno strumento insufficiente nelle “Sue” mani. Voglio ancora dirvi che ho solo prestato la mia bocca ma il contenuto è tutto “Suo”.

Qualora in questa esposizione non sia stato sufficientemente comprensibile per ogni eventuale chiarimento vi prego chiedetelo al “Mittente”.

Grazie per “averLo” ascoltato.